

Rievocando con nostralgico desiderio i ricordi della nostra terra e della nostra giovinezza, mio cognato cerca in uno scaffale tra le sue carte, e ne trae fuori quest'altra inedita poesiola natalizia, che alcuni anni or sono la cara memoria del nostro amico V. D. Palumbo compose, da far recitare ai piccoli Desantis, mie nipoti, davanti al loro Presepe familiare in Lecce. Eccoli qui:

Traùdi tu Bambinài
jù Kristù tù 1915
jà ta pedácia ù Vriziu Desantis.

*Bambinàimmu, kundu panta,
irte' pale anu stin ghì,
C'ejennisi' panu sl'àhiro
Stin gruttèdhda ti fsihri.*

*Ah! ma fèto, kundu us adhdhu
Hronu, en briski' aloharia;
Fèto en briski' adhdho pi klamata,
Mìroloja ce fotia.*

*Ehi guerre, pina, higlia
Adhdha guàita pukanè;
Pukalutte 'su volisi,
En chi adhdho pi sfàè.*

*E Angelisu kantalùne:
« Pace òs àntrepos kalò ».
Esù kame, Bambinàimmu,
N'agui alìssio tuso lo'.*

*Esù fèreti sto kosmo
Bambinài, ti pace alò,
Esù kame na diaùne
Guerre, pina, pa' kakò.*

*Esù kame na svistùne
Misi, lisse ce fotia,
Esù kame na jurisune
Es te mànetto a pedia.*

*Kame tùo, Se prakalùme,
Bambinàimmu, atti kardia:
Doppu tossa pasi, pale
Na jurisi aloharia.*

*Poesia a Gesù Bambino
per il Natale del 1915
per i piccoli di Brizio Desantis.*

O mio Bambino, come sempre,
sei venuto di nuovo sulla terra,
e sei nato sulla paglia
nella piccola grotta fredda.

Ah! ma quest'anno, come gli altri
tempi, non trovi allegrezza;
quest'anno non trovi altro che pianti,
lamenti ed affanni.

Vi sono guerre, fami, mille
altri guai da per tutto;
dovunque ti volgi,
non vi sono che stragi.

I tuoi Angeli cantano:
« Pace agli uomini buoni ».
Tu fa, o mio Bambino
Che diventi vera questa parola.

Tu portasti al mondo,
O Bambinello, la pace per tutto:
Tu fa' che passino
Guerre, fami, ogni male.

Fa' Tu che si spengano
Odii, risse ed affanni;
Tu fa' che tornino
Alle loro madri i figliuoli.

Fa' ciò, ti preghiamo,
O mio Bambino, con tutto il cuore:
Dopo tanto patire, di nuovo
che torni l'allegrezza!

Quanti leggeranno con qualche benevola curiosità, con qualche interessamento, le ultime faville della poesia greco-salentina, che in questi giorni rischiera di una umile luce casalinga, ma ancor memore di elleniche armonie, i Presepi della nostra Grecia, che passa come eco di nobiltà bimillenaria da casa a casa, e rifiorisce su rosee bocche di bimbi nella vecchia chiesa di Calimera?

Addio, cara piccola terra natale. Gli ultimi tuoi figli, veramente innamorati della tua povera esausta grecità, dormono nel tuo minuscolo camposanto; dove